



L'arbitro Collina «blocca» l'invasore solitario

L'arbitro Collina ancora protagonista in positivo. Questa volta ha «controllato» con calma uno spettatore entrato sul terreno di gioco. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, e la minacciata protesta della sua categoria (ritardo di 15 minuti delle partite), Pierluigi Collina, chiamato a dirigere lo scontro salvezza Piacenza-Napoli è stato il migliore in campo. Ha anche decretato una espulsione e otto

ammonizioni senza mai sbagliare. Poi al 43' del secondo tempo, dopo il gol-partita di Rastelli, l'arbitro di Viareggio ha dovuto fare i conti con il classico invasore solitario, partito dalla curva dei tifosi napoletani e arrivato al centro del campo forse per incitare i propri beniamini. Collina non si è scomposto: con grande tranquillità ha scambiato rapide battute con l'ospite asorpreso e lo ha accompagnato verso la curva senza esasperare gli animi. Il tifoso ha scavalcato la cancellata ed è tornato sugli spalti.

L'espulso Crasson: «Buttato fuori ingiustamente»

La delusione del Napoli nelle parole di Crasson: «Ho rincorso Rastelli e ci siamo spinti avvicenda. Secondo me è stata una espulsione ingiusta. Peccato perché stavamo giocando abbastanza bene. Come ci era capitato, abbiamo subito un gol in modo ingenuo. Ora dobbiamo confidare in noi stessi, perché la grinta e la volontà non ci mancano». La gioia del Piacenza la esprime Rastelli: «Un gol

fondamentale. Lo dedico ai compagni perché stiamo uscendo da un periodo nerissimo. Dobbiamo solo continuare su questa strada: sono felice per il mio primo gol in serie A e per aver dimostrato di poter essere all'occorrenza utile». Guerrini, ex allenatore del Napoli, non vuol sentir parlare di rivincita: «La partita è stata sostanzialmente equilibrata. In avvio di ripresa il Napoli ci è stato superiore e centrocampo ma, dopo la giusta espulsione di Crasson, siamo stati bravi a conservare la lucidità necessaria. La classifica è migliorata».



Rastelli, autore dell'unico gol della partita, in azione Canepari/Ansa

L'orribile sfida per la salvezza col Piacenza risolta allo scadere da Rastelli. Il Napoli è sempre più alla deriva

Galeone si ritrova a fare il «profeta» nel deserto

Galeone: «Nulla cambia»

«È una sconfitta che non cambia niente, che lascia tutto come prima». Galeone arringa così i cronisti a fine partita, e sembra pure convinto di ciò che dice. «La svolta della partita - continua il tecnico dei partenopei - è arrivata con l'espulsione di Crasson, fino a quel momento la partita era in mano nostra. E non so se l'arbitro abbia fatto bene ad estrarre il cartellino rosso: Crasson mi ha detto che il contatto con Rastelli non era stato falloso». Sui mali della sua squadra, Galeone preferisce tagliare corto: «In undici contro undici andavamo bene, anche se non riuscivamo a produrre delle azioni da gol. Peccato sia finita così, concludere per la prima volta una partita senza prender gol sarebbe stato importante». Di tutt'altro umore Guerini: «Siamo stati bravi a sfruttare la superiorità numerica, allargando il gioco e cercando i cross per Murgita. Il gol della vittoria poteva arrivare anche prima». L'allenatore del Piacenza, che per la prima volta si issa fino al margine della zona salvezza, può adesso tirare un primo sospiro di sollievo: «Con la brutta partenza in campionato abbiamo rischiato di essere già virtualmente retrocessi prima di Natale. Adesso possiamo giocare la salvezza insieme ad altre quattro o cinque formazioni».

M.V.

DALL'INVIATO

PIACENZA. Ci sono partite che al fischio finale ti lasciano talmente appagato da tentare di pagare un'altra volta il biglietto. Piacenza-Napoli è invece match da denunciare immediatamente ad Amnesty International. Una perdurante tortura agli infreddoliti spettatori ed al gioco del calcio, novanta minuti di sevizie pedatorie che alla fine producono un unico dato significativo: il gol in extremis dei padroni di casa che separa bruscamente il destino delle due ultime squadre in classifica. Con l'ennesima sconfitta questo inguardabile Napoli diventa ormai unformidabile candidato alla retrocessione. Il Piacenza, invece, risale miracolosamente in graduatoria sfruttando le contemporanee disgrazie agonistiche della concorrenza. I biancorossi si propongono così quali aspiranti all'ennesima salvezza. Tanto più che gli esperti in classifiche avulse indicano gli emiliani già quint'ultima quota 10 punti.

Partita brutta, sciatta, per lunghi tratti inguardabile. Galeone, l'ennesimo arrivato sulla traballante panchina partenopea, ha provato ad affrontare l'impegno con una formazione apparentemente spregevole, un 4-3-3 schierato davanti al portiere Di Fusco preferito al contestatissimo Tagliapietra. Ma un conto sono gli schemi, un conto la realtà di una squadra alla deriva. Una difesa pessima nei suoi laterali Facci e Crasson, quest'ultimo protagonista in negativo dell'episodio chiave della gara, l'espulsione al 72' per fallo da ultimo uomo sull'ottimo Rastelli. Totalmente evanescente pure il centrocampo biancoceleste, dove l'unica missione è stata quella di spezzare il gioco avversario. Quanto agli attaccanti del Napoli, dall'invisibile Protti al grottesco Calderon (entrato al 28' in sostituzione dell'infortunato Bellucci), sarebbe meglio chiudersi in un pietoso silenzio. Il Piacenza ha preso atto della pochezza degli ospiti ed infine li ha

potuti ringraziare, mettendo a frutto la superiorità numerica seppur dopo notevoli patimenti. Descrivendo i padroni di casa dopo il Napoli, si passa dal mondo dei ciechi a quello degli orbi. Ingiudicabile la difesa per la latitanza dei rivali, centrocampisti e punte non si sono certo candidati al Pallone d'oro. Prova ne sia l'azione della sospirata rete giunta allo scadere (era l'87'): «ponte» di testa di Murgita per Rastelli, il quale ha freddato il bravo Di Fusco con un gran diagonale da distanza ravvicinata. Murgita e Rastelli, due che al fischio d'inizio del buon Collina se ne stavano in panchina...

Detto del gol, della cronaca non restano che briciole. Nel primo tempo l'unico spunto presentabile è stato un colpo di testa di Ayala (uno dei pochissimi campani sufficienti) parato da Sereni al 24'. La ripresa, iniziata con una sterile pressione offensiva del Napoli, ha proposto un brivido all'85', preludio dell'1-0. Valoti, anch'egli un nuovo ingresso, ha costretto Di Fusco ad una prima difficile ribattuta in tuffo, intervento doppiato un istante dopo con una miracolosa respinta all'indietro dell'estremo difensore sul pallonetto ravvicinato di Murgita.

Due minuti dopo il gol di Rastelli, l'episodio chiave che ha innescato una curiosa reazione. Dalla curva dei tifosi napoletani si è materializzato in campo un tifoso per la più classica delle invasioni. Ma non è servito l'intervento delle forze dell'ordine per indurlo a più miti consigli. Giunto a centrocampo, l'ultra è stato ricacciato indietro da un perentorio gesto di Collina...

Ma l'ennesima sconfitta - l'ottava in undici partite - farà bollire ulteriormente la pentola della contestazione in casa Napoli. «Ferlaino vattene!», «Ferlaino parassita!», si è letto ieri sui gelidi spalti (2 gradi di temperatura) dello stadio «Garilli». Ma per salvare questa squadra servirebbe ben più del cambio di un presidente.

Marco Ventimiglia

PIACENZA-NAPOLI 1-0

PIACENZA: Sereni, Delli Carri, Vierchowod, Rossi, Tramezzani, Sacchetti, Mazzola (35' pt Rastelli), Scienza, Piovani, Dionigi (23' st Murgita), Stroppa (17' st Valoti) (22 Marcon, 15 Piovaneli, 8 Valtolina, 27 Buso)

NAPOLI: Di Fusco, Crasson, Baldini, Ayala, Facci, Rossitto, Goret (41' st Altomare), Longo, Turrini, Protti, Bellucci (28' pt Calderon, 32' st Conte) (23 Coppola, 2 Prunier, 13 Panarelli, 26 Zamboni)

ARBITRO: Collina di Viareggio

RETE: nel 43' Rastelli

NOTE: recupero: 2' e 5'. Angoli: 6-5 per il Napoli. Spettatori 12.000. Espulso al 28' st Crasson per fallo da ultimo uomo su Rastelli. Ammoniti Rastelli, Goret, Crasson, Baldini, Sacchetti, Tramezzani e Scienza. Al 28' pt Bellucci è uscito per infortunio muscolare. Al 43' st dopo il gol del Piacenza Collina ha allontanato un invasore solitario.

PIACENZA

Rastelli pomeriggio di gloria

Sereni 6: un intervento nel primo tempo su colpo di testa di Ayala. Poi, con la fidanzata dietro la porta, avrebbe avuto molto tempo per la conversazione.

Rossi 6: movenze impeccabili nella veste del libero, peccato che l'attacco della formazione napoletana non è proprio una cosa seria.

Delli Carri 6: marca prima Bellucci e poi Calderon. Una tale fortuna non la può vantare neanche chi centra l'otto" al Totogol.

Vierchowod 6: digerisce Protti senza sforzi. Se le partite fossero tutte così l'ex difensore della nazionale azzurra potrebbe continuare fino a cinquant'anni.

Tramezzani 5,5: non si spinge in avanti come gli è capitato in altre occasioni. E non si capisce proprio di che cosa dovrebbe aver paura.

Sacchetti 5,5: cambia molte posizioni a centrocampo. Senza molto costruito.

Mazzola 5,5: il voto lo suggerisce il commento di Guerini: «L'ho cambiato perché mi aspettavo spingesse di più in avanti». Dal 34' Rastelli 7: è stato il migliore in campo. Causa l'espulsione di Crasson, segna ed accelera la tartarughesca manovra del Piacenza. Particolare curioso: il giocatore è napoletano...

Scienza 6: non si vede ma ha almeno un alibi agonistico essendo un giocatore dedito all'interdizione. Nel caso specifico opera a turno su Rossitto e Goret.

Piovani 5,5: unico guizzo, una sfortunata rovesciata acrobatica che finisce proprio "in bocca" al portiere napoletano Di Fusco. Il tecnico dei piacentini gli fa terminare la partita solo perché c'è chi fa peggio di lui.

Dionigi 5: attaccante inesistente, si candida autorevolmente ad una baby-pensione. Dal 68' Murgita 6,5: la sponda che ci vuole in mezzo all'area di rigore. Sfiora prima l'1-0 e poi confeziona l'assist-gol per Rastelli.

Stroppa 5,5: fra tanti piedi sordi i suoi non "suonano" come era lecito attendersi. Dal 63' Valotis.v. [M.V.]

NAPOLI

Si salva soltanto Di Fusco

Di Fusco 6,5: avvicenda Tagliapietra e non tradisce il mandato. Con una grande doppia parata rimanda il momento dell'inevitabile resa dei conti per il Napoli.

Crasson 4,5: si guadagna la maglia nera dell'incontro. Già ammonito, riesce a farsi espellere direttamente (non per il secondo cartellino giallo) in una partita fino a quel momento soporifera.

Baldini 6: controlla Dionigi senza problemi, però non è impresa che gli consenta di entrare nella storia del calcio.

Ayala 6: il libero argentino non commette errori e nel Napoli attuale è già molto. Per di più un suo colpo di testa rappresenta di fatto l'unica conclusione a rete degli ultimi in classifica.

Facci 5: difensore di fascia che Galeone preferisce all'annunciato

Conte. A guardarlo balbettare calcio e fallire le marcature non se ne capisce il motivo. Il veloce Rastelli lo umilia sovvente.

Rossitto 5,5: chioma da divo del rock, ogni tanto esegue delle incursioni decenti, più spesso stecca il passaggio.

Goret 5: se è lui il faro della squadra partenopea allora per la formazione napoletana è veramente buia. Si fa male sul finire della partita, per l'allenatore Galeone potrebbe non essere una tragedia. Dall'86' Altomare s.v.

Longo 5,5: macina chilometri e chilometri, contrasta decentemente ma non azzarda mai un suggerimento ai compagni che sia più lungo di una decina di metri.

Turrini 5,5: trota sulla fascia destra, ma i suoi cross sono parole al vento.

Protti 5: dicono che in un tempo non lontano sia stato un attaccante con i fiocchi, fatto sta che il pensionando Vierchowod lo tiene a bada con il minimo sforzo.

Bellucci s.v. Dal 28' Calderon 5: probabilmente hanno parlato di lui alla conferenza di Kyoto sull'ambiente. È un'emissione calcistica dannosa. Dal 77' Conte s.v. [M.V.]

COPPA UEFA. Domani ritorno degli ottavi con la squadra di Vienna: qualificazione vicina. Ma i tifosi contestano

Lazio, per una «rapida» ripartenza

FORMELLO (Roma). «Svedese torna al paese»: i tifosi della Lazio, fra un'offesa e una minaccia, sono riusciti anche a mettere in rima il disappunto nei confronti del tecnico Eriksson, il giorno dopo la sconfitta contro la Juventus. Qualcuno si è avventurato in spicci consigli tattici: «Mister, dace la tuta, giocamo noi che è mejo...». Una trentina di ultra hanno sfidato il freddo ieri pomeriggio per andare a coprire di insulti allenatore e giocatori biancocelesti, risparmiando solo Marcolin. La tifoseria nel momento del bisogno si è stretta attorno alla squadra. Per stritolarla. «Non sono le condizioni ideali per lavorare, queste, comunque capisco l'amarezza dei tifosi», ammette Eriksson. Ma la sua tensione a Formello è alta. Ieri c'è stato addirittura un tentativo - sia pur poco convinto - di invasione di campo durante l'allenamento, ma è fallito. Anche perché il centro sportivo era

COPPA UEFA	
Inter - Strasburgo	Domani ore 20,45 diretta Raiuno
Lazio - R. Vienna	Domani ore 20,15 diretta Tmc
CHAMPIONS LEAGUE	
Juventus - Manchester	Mercoledì ore 20,45 diretta Rai1
Galatasaray - Parma	Mercoledì ore 20,45 diretta Telepi

presidiato da poliziotti e carabinieri.

«La classifica è bruttissima», ammette Eriksson. Ma la sua panchina non è a rischio. Almeno per adesso. In campionato la Lazio non va: quindici punti dopo undici giornate. Con questa media, i sogni di gloria sono utopie. Ma nelle Coppe la squadra

biancoceleste procede bene. Domani sera all'Olimpico il ritorno degli ottavi di Uefa contro il Rapid Vienna non dovrebbe riservare amare sorprese, visto che si parte dal 2-0 ottenuto in Austria. La Lazio ha già un piede nel turno successivo. Solo un suicidio tattico potrebbe ribaltare la situazione. In Coppa Italia,

poi, Mancini e compagni sono qualificati per i quarti. Una stagione che ancora può regalare soddisfazioni, dunque. Ma non in campionato. Anche se l'allenatore è fiducioso e promette: «Saliremo».

La sfida contro il Rapid è l'occasione per prendere una bella boccata d'ossigeno. Ma Eriksson pensa ad altro. E ieri ha tenuto la squadra nello spogliatoio per un'ora, prima dell'allenamento: «Abbiamo parlato molto della sconfitta contro la Juventus e degli errori commessi. Del match contro gli austriaci abbiamo parlato pochissimo», spiega, «ho rivisto per due volte in videocassetta la partita di Torino. A parte qualche decisione infelice dell'arbitro, noi abbiamo commesso alcuni errori di atteggiamento tattico: la squadra era troppo larga e lunga. Ecco, non siamo stati compatti. Ma il merito è anche della Juve». La difesa è sotto accusa: cinque gol nel

le ultime due partite. «È vero, significa che eravamo messi male in campo, ma la colpa non è solo dei difensori». Anche l'attacco è un po' sterile. «È sempre lo stesso discorso. Quando la squadra è messa male, tutto diventa più difficile. Speriamo però di fare una bella partita già contro il Rapid». Domani sera però mancheranno almeno due titolari: Mancini (squalificato) e Jugovic (forse recupera per domenica prossima). Probabilmente non ci sarà nemmeno Lopez, «ha una caviglia in disordine», spiega Eriksson. Favalli, invece, dopo la colica renale dell'altra sera, sta bene. Il tecnico svedese non intende rivoluzionare la squadra: «Solo qualche adattamento tattico - dice - il modulo resterà lo stesso. Voglio solo un atteggiamento diverso». I tifosi invece vogliono qualche vittoria in più.

Paolo Foschi

Inter, rimonta impossibile? Juve, mercoledì di passione

Per proseguire il suo cammino in Coppa Uefa l'Inter deve rimontare lo 0-2 subito a Strasburgo. Domani al Meazza la squadra di Simoni deve ripetere l'impresa di recuperare gol ad una squadra francese. Nei sedicesimi i nerazzurri ribaltarono l'1-2 interno andando a vincere 3-1 a Lione. Gli interisti ci credono. Lo ha spiegato ieri Ronaldo: «Lo stimolo sarà fare qualcosa che resta nella storia. Noi in Uefa vogliamo andare avanti: con lo stadio pieno, davanti ai nostri tifosi, possiamo e dobbiamo farcela. Mercoledì dai miei compagni del Brasile voglio andarci contento». Ieri non si sono allenati Fresi, Mezzano e Winter. L'olandese, toccato alla caviglia, sarà comunque a disposizione di Simoni per domani. Diretta su Raiuno dalle 20,45.

Mercoledì è il giorno della verità per la Juve in Champions League. I bianconeri devono battere a tutti i costi il Manchester United (diretta 20,45 Canale5) per sperare di essere ripescata nei quarti come una delle migliori seconde. Una volta raggiunta quota 12 punti, Lippi deve sperare che Paris Saint Germain, Real Madrid, Rosenborg non vincano e che Monaco e Bayer Leverkusen non pareggino nello scontro diretto.

Pochissime le chance per il Parma, secondo nel girone A con 8 punti. Anche in caso di vittoria ad Istanbul sul campo del Galatasaray (diretta su Telepi ore 20,45, diff. Italiauno ore 22,45) la formazione emiliana potrebbe restare fuori dai quarti di finale dell'ex Coppa Campioni.